

Lettere sui bambini



Insegniamo ai ribelli il rispetto degli altri

di Marcello Bernardi

Mi trovo di fronte ad un problema molto diffuso, che però non so come affrontare: mio figlio, neanche undici anni, che fino a poco tempo fa si comportava in tutto e per tutto come un bambino, all'improvviso mi sembra decisamente entrato nell'adolescenza. E ha sviluppato un fortissimo senso di ribellione nei nostri confronti. So che è una fase normale, ma che consigli di comportamento mi può dare?

La ribellione non è altro, fondamentalmente, che il tentativo disperato di affermare se stessi. Ed è tipica dell'adolescenza proprio perché diventare adulti significa dover attraversare un cataclisma di insicurezza e trovarsi d'improvviso di fronte a prospettive diventate completamente nuove.

È con l'adolescenza, e spesso già tra l'ultimo anno delle elementari e il primo delle medie come nel suo caso, che nasce la consapevolezza dell'importanza dei rapporti sociali, che si sviluppa nell'immaginario, con il quale ci si trova a dover convivere.

Il procedimento è complesso e molto difficile. L'adolescente non si riconosce più, né nel corpo né nelle emozioni né nei pensieri, non sa più come muoversi; e le reazioni che nascono in un individuo al cospetto di un mondo che non riesce più a capire sono sostanzialmente di due tipi: o fugge, o si ribella.

In generale, gli adulti sono pronti ad elogiare proprio i bambini che scelgono la via della fuga perché sono quelli che evitano i conflitti con gli altri, gli attriti, le discussioni. Sono quelli che dicono sempre di sì. In realtà non c'è nulla da elogiare, perché si tratta di persone omologate, che non hanno abbastanza coraggio per essere se stesse, che finiscono per adattarsi a tutto (o, per meglio dire, fare finta di adattarsi a tutto).

Anche se in apparenza non lo si direbbe (si può commettere l'errore di scambiare un figlio omologato per un figlio sereno e tranquillo), i bambini che imparano a scappare vivranno infelicitamente, cresceranno senza senso di responsabilità, privi di idee, spesso depressi, pronti soltanto ad abbassare la testa e obbedire. Gli uomini, viceversa, sono altro: acconsentono se lo ritengono opportuno, cedono al bene altrui, ma non obbediscono acriticamente a quello che viene loro richiesto.

All'estremo opposto rispetto all'atteggiamento della fuga, troviamo quello della ribellione: che può significare respingere qualsiasi proposta e qualsiasi intervento esterno, addirittura per principio e quindi persino nelle situazioni in cui si ha torto. In questo caso, è chiaro che i genitori devono cercare tutti i modi possibili per ampliare la visuale del ragazzo, insegnandogli le forme del rispetto verso gli altri. Non l'obbedienza, quindi, ma la benevolenza.

Le lettere per questa rubrica, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Zanzare sempre più resistenti ai farmaci utilizzati per contrastare la malattia

I medici denunciano: «Malaria fuori controllo»

In media ogni anno muoiono due milioni di persone, soprattutto in Africa. Pianificata una nuova strategia per debellare il male con vaccini e ingegneria genetica.

I vertici delle agenzie sanitarie internazionali si stanno impegnando nel tentativo di impedire il rilancio della malaria, una malattia che molti considerano sotto controllo, ma che invece uccide in media due milioni di persone all'anno, soprattutto in Africa. La malaria viene diffusa dalle zanzare, veicolo di uno dei quattro parassiti in grado di scatenarla. Il precipitare dell'attuale crisi è dovuto alla crescente resistenza degli insetti alla clorochina e agli altri farmaci, fino a ieri considerati lo strumento più affidabile della campagna contro la malattia. Una scenario di questo genere ha messo in allarme le agenzie sanitarie. «La resistenza alla clorochina si sta allargando come una nuvola nera attraverso il continente africano», dice Louis Bloom Miller dello statunitense Nih, l'Istituto nazionale per la salute.

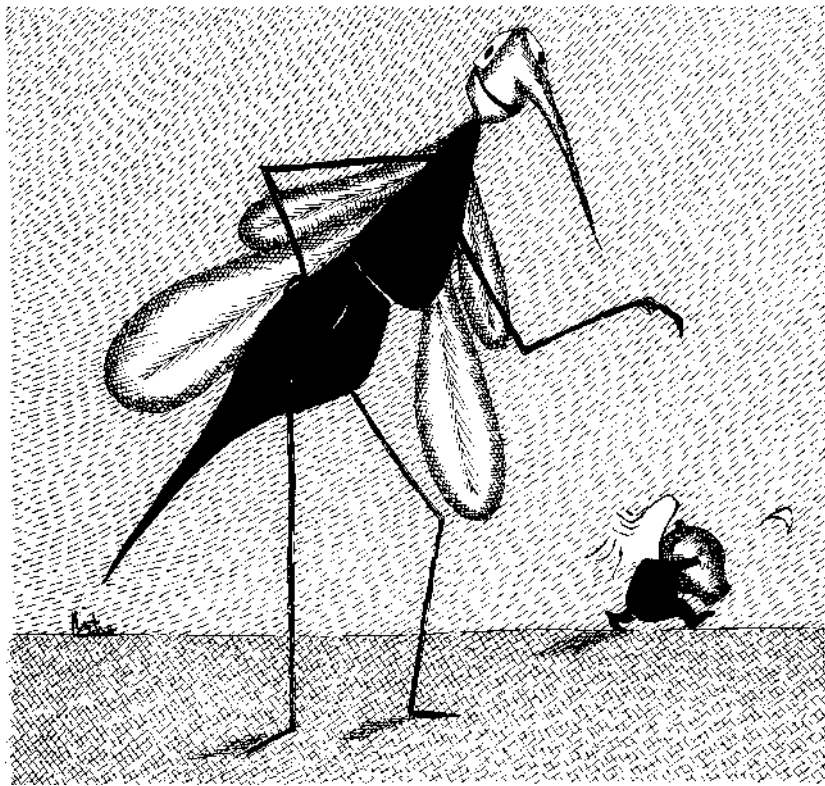
Il Nih, nella persona del suo direttore Harold Varmus, ha dunque deciso di mettersi alla testa della rinnovata lotta contro la malaria.

Nel mese di gennaio Varmus ha riunito i principali donatori a livello mondiale, i centri e le agenzie di ricerca, nonché gli scienziati del mondo sviluppato e, in un grande meeting a Dakar in Senegal per pianificare una strategia. In una lettera aperta pubblicata sul numero di Nature del 10 aprile, i sottoscrittori di Dakar, compresi l'Organizzazione mondiale della sanità, il Wellcome trust, il Britain's medical

research council, l'Istituto Pasetur, la Banca mondiale e l'Organizzazione per l'unità africana, rinnovano la richiesta di maggiori fondi e ricerche cooperative per il controllo della malaria.

La Banca mondiale è impegnata nella sua «Iniziativa per la malaria africana», un piano d'azione condotto da diverse agenzie per mettere in piedi un'infrastruttura di controllo della malaria in Africa. E per la prima volta la situazione verrà discussa al 53° summit annuale dell'Organizzazione per l'unità africana nel prossimo mese di luglio.

In uno studio appositamente realizzato, la



rivista Nature rivela che nell'agenda sanitaria internazionale la malaria è scivolata in fondo alla lista a causa dell'errata convinzione che la malattia fosse in declino, a seguito del successo della campagna coordinata dall'Oms negli anni '50 per eradicare la zanzare veicolo del parassita. In tutto il mondo da 500 milioni a un miliardo di persone potrebbero essere già malate mentre un terzo dell'umanità vive in zone a rischio.

I due obiettivi principali della ricerca sulla malaria sono il vaccino e l'ingegneria genetica per impedire alle zanzare di trasmettere il parassita. Un'altra questione sotto esame è il meccanismo secondo il quale le persone diventano naturalmente immuni alla malaria.

Le ricerche hanno dimostrato che alcune persone ripetutamente morsi dalle zanzare infette diventano immuni. Ironicamente questa immunità rischia di essere compromessa proprio dai programmi di controllo della malattia. Di più, coloro che non hanno l'immunità sono maggiormente a rischio. All'inizio di quest'anno, la compagnia farmaceutica SmithKline Beecham ha annunciato che alcuni trial preliminari di un nuovo vaccino sono risultati efficaci su sei volontari su sette ripetutamente morsi da zanzare infette.

Eva Benelli

Esperimenti al centro ricerche di Trisaia
Scrivanie e cucine con i gusci di riso
L'Enea scende in campo per gli arredi ecologici

Pensili per la cucina, tavoli, mobili, sedie. Forse in futuro non saranno più di legno, ma nasceranno in laboratorio, utilizzando uno «scarto» dell'industria alimentare: i gusci dei chicchi di riso, le cosiddette «lolle». La scoperta è stata fatta nel centro ricerche lucano dell'Enea Trisaia, in provincia di Matera, nato per riprocessare scorie nucleari - erano i tempi dell'Italia potenza nucleare - sognata da Donat Cattin -, tuttora pieno di rifiuti radioattivi e al centro di proteste e inchieste, ma comunque progressivamente riconvertito al servizio delle fonti energetiche «pulite».

I primi pannelli «simil legno» hanno superato i test di laboratorio e sono pronti per essere sviluppati su larga scala. Il segreto è nella «steam explosion», un procedimento innovativo canadese che l'Enea sperimenta dal 1994.

La «steam explosion» consiste in un'esplosione che utilizza come reagente il vapore d'acqua saturo; tecnicamente, provoca la rottura dei legami chimici tra lignina, emicellulosa e cellulosa, tre componenti del legno che, lavorati singolarmente, danno vita a prodotti di origine vegetale dell'ultima generazione come asfalto, zuccheri, pasta cartacea e alcool.

«Nel caso dei gusci del riso abbiamo saltato interi passaggi», spiega il dottor Donato Viggiano, responsabile del progetto in corso di realizzazione a Trisaia: «non è stato necessario separare i tre composti (lignina, emicellulosa, cellulosa), né lavorarli. Li abbiamo semplicemente «bagnati» per trasformarli in pannelli che sono risultati molto simili a quelli di truciolo utiliz-

zati dai mobilifici». L'Italia è principale produttore di riso in Europa. Utilizzare commercialmente gli scarti del riso significa quindi liberare l'ambiente del nostro paese da tonnellate di rifiuti «scomodi». Nel momento in cui l'industria agroalimentare separa i chicchi di riso dai loro «gusci», si ritrova con grandi quantità di residui difficili da smaltire. Se trasportarli in discarica è costoso, perché l'ingombro fa salire il numero di tragitti necessari, smaltirli in inceneritore è molto problematico, perché le ceneri dei derivati del riso contengono silice.

Stando alle stime dell'Enea, se i produttori di truciolo che realizzano i pannelli utilizzati dall'industria del mobile sostituissero alle scaglie di legno - materia comune nobile e spesso d'importazione - i gusci del riso, taglierebbero sui costi delle materie prime, che incidono per il sessanta per cento sul prezzo finale del prodotto.

«Paradossalmente - commenta il dottor Viggiano - si potrebbe pensare a dei costi «positivi», nel senso che le industrie del riso potrebbero pagare per il ritiro dei residui».

Intanto un confronto tra i pannelli di truciolo e quelli di lolle di riso, effettuato dall'Enea insieme a un'industria mantovana di pannelli, ha dato risultati positivi: stessa resistenza, stessa durata.

L'esperimento aspetta ora il debutto ufficiale: prove industriali e commercializzazione su vasta scala.

Claudia Giammatteo

È morto George Wald il Nobel pacifista

Il premio Nobel per la medicina George Wald è morto all'età di 90 anni negli Usa, nella sua casa di Cambridge, nel Massachusetts. Docente ad Harvard e considerato uno dei dieci migliori scienziati americani, Wald era celebre per le ricerche sul meccanismo della visione e sul ruolo positivo della vitamina A sulla vista, per le quali gli è stato assegnato il Nobel nel 1967. Da quasi trent'anni si dedicava a lotte sociali, che lo hanno reso altrettanto famoso, contro la guerra in Vietnam, la fame nel mondo e l'apartheid in Sudafrica (quest'ultima gli è costata l'arresto nel 1984, durante una manifestazione). Nel giugno 1981 è stato uno dei 54 Nobel firmatari del manifesto contro lo sterminio per fame. L'anno seguente Wald aveva scritto al presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e nell'85 era di nuovo a Roma per la manifestazione contro la fame del mondo organizzata per i 40 anni della bomba atomica. In quell'occasione aveva detto: «Da 20 anni ho lasciato i laboratori di ricerca per occuparmi esclusivamente della lotta contro la fame e le armi. È l'unica cosa che conta».

Le ricerche degli oncologi sulle proprietà di alcuni alimenti Pomodori, agrumi, pasta e tofu sono i cibi che aiutano a ridurre il rischio di cancro

Per anni gli oncologi hanno consigliato di mangiare frutta e verdura. Ora stanno affrontando una ricerca più complessa cercando di individuare quali siano gli alimenti che riducono il rischio di ammalarsi di cancro.

La cosa non è facile, anche perché prima che un particolare principio nutritivo abbia un qualche effetto sulla salute possono passare anni. Dalle ricerche i cui risultati sono stati presentati la settimana scorsa alla conferenza dell'Associazione americana per la ricerca sul cancro a San Diego sembra comunque che i pomodori, gli agrumi, la pasta e il tofu siano in pole position.

Per quanto riguarda la pasta, va segnalato che tradizionalmente per gli abitanti dei paesi mediterranei il rischio di ammalarsi di cancro al colon è relativamente basso. Di recente la dottoressa Giovanna Caderni, dell'Università di Firenze, ha condotto una ricerca paragonando gli effetti dello zucchero

e della pasta nei ratti. E ha riscontrato che nei roditori nutriti con pasta le probabilità di sviluppare polipi precancerosi sono più basse.

L'anno scorso i ricercatori di Harvard rivelarono che stando ai loro studi negli uomini che assumono almeno dieci porzioni a settimana di cibi a base di pomodori le probabilità di ammalarsi di cancro alla prostata sono inferiori fino al 45 per cento.

Il motivo non è stato accertato, ma si pensa che potrebbe essere l'effetto del licopene. Un'equipe della Columbia University ha ora riscontrato che il livello di licopene è molto più basso nei soggetti che hanno sviluppato il cancro ai polmoni. Fra i fumatori, quelli con un basso tasso di licopene rischiano il cancro tre volte più degli altri.

La dottoressa Jean Ford ha comunque avvertito che la scarsità di licopene potrebbe essere un effetto del cancro ai polmoni

piuttosto che una causa.

Gli esperimenti di laboratorio effettuati da un gruppo di ricercatori della University of Western Ontario hanno invece rivelato che il succo d'arancia protegge dal cancro e che una particolare sostanza, il «nomilina», è un potente inibitore del cancro.

Il National Cancer Institute ha lavorato sulla relazione fra consumo di carne e cancro ai polmoni esaminando 1.216 donne: in quelle che mangiano molta carne rossa il rischio di sviluppare il male è doppio rispetto alle altre, mentre il pesce e la carne di pollo apparentemente non incidono in alcun modo.

Le ricerche condotte dal dottor Jin-Rong Zhou del Centro medico Beth Israel-Deaconess di Boston hanno rivelato che ha effetti positivi l'assunzione di tofu e in generale di cibi a base di soia.

Ad A (Ad) Ccoglierto il PAPA ASARAJEVO.
e Sei milio Ni di
MIGLIAIA di fedeli,

Non solo la ex-jugoslavia è stata trasformata in un immenso campo minato. Più di 110 milioni sono le mine sparse per il mondo, ogni 20 minuti una persona ne cade vittima, il 90% sono donne e bambini e 100 milioni sono le mine pronte nei depositi.

A questi numeri terribili ti chiediamo di rispondere con altri numeri, quelli del nostro conto corrente: c/cp n° 189241, Mani Tese, Campagna Italiana contro le Mine, via Cavenaghi 4, 20149 Milano.

CAMPAGNA ITALIANA PER LA VESSA AL BANDO DELLE MINE